

## Tra gli indici tiene lo Star Piacciono le mid cap più strutturate

Tra i punti di forza c'è la propensione internazionale

■ C'è un indice a Piazza Affari che sta facendo molto meglio degli altri. Si muove sui valori di inizio anno a fronte di un -20% circa che riguarda molti segmenti dalle blue chip alle small cap. L'indice in questione è lo Star e racchiude prevalentemente società a media capitalizzazione con determinati requisiti. Si tratta di solito di titoli fino a un miliardo di capitalizzazioni (con importanti eccezioni), società che devono rispettare determinati criteri di eccellenza a partire dalla corporate governance, molto apprezzate anche dagli investitori istituzionali.

In questo quadro di incertezza ci

sono società, spesso campioni del made in Italy all'estero, che hanno saputo rispondere alla crisi e la Borsa ha certificato quanto accaduto.

La parola d'ordine sul mercato è selettività. E lo Star ha cavalcato quest'onda. Gli operatori cercano storie aziendali che reputano interessanti, con visibilità sui conti e prospettive solide. In testa alle performance i titoli della tecnologia a partire da Sesa (+80% da inizio anno) ma anche settori più tradizionali legati all'agroalimentare come La Doria (+40%) oppure altri business di nicchia come Amplifon (+33%) che cavalcano megatrend di lungo termine.

In generale per il mondo delle small e mid cap è stato un anno difficile come evidenzia anche un report di Intermonte Sim. «Da inizio anno - spiega Andrea Randone, responsabile mid & small cap research di Intermonte Sim - abbiamo tagliato le stime di utile per il 2020 intorno al 50% per le blue chip e le mid cap mentre per le small cap la revisione è stata ancora più marcata e sfiora l'80%. Questa dinamica non si è riflessa parallelamente sulle performance borsistiche, che restano negative ma più in misura più contenuta. Sia le blue chip, sia le mid cap perdono circa il 20% a fronte di un -22% delle small cap».

Questo avviene perché la pandemia viene considerata come un evento straordinario con effetti

transitori che verranno in buona parte riassorbiti a partire dal prossimo anno. Il mercato si muove con le aspettative e questo è il risultato. Questa dinamica è stata molto aiutata dall'atteggiamento di supporto delle banche centrali: i rendimenti obbligazionari continuano a essere molto bassi, un fattore che sposta un maggior flusso sull'equity e che giustifica valutazioni maggiormente a premio rispetto alla media storica. Le small & mid cap mantengono un premio superiore del 20% nelle valutazioni ri-

spetto alle blue chip.

«La revisione al ribasso degli utili nelle ultime settimane - continua Randone - inizia a tenere conto anche degli effetti della seconda ondata. Se arrivasse la notizia che un vaccino è stato approvato, pur non avendone chiaramente la disponibilità immediata, potremmo immaginare un importante rimbalzo delle borse anche con una direzione delle stime ancora incerta sul primo semestre '21. In generale le small cap hanno subito un taglio degli utili superiore rispetto alle mid perché sono società, in genere, più giovani, con una profittabilità

più ridotta e un'esposizione all'Italia maggiore. Non hanno poi la flessibilità sui costi che hanno aziende più strutturate».

Una dei fattori di forza di molte aziende quotate sullo Star è la maggiore propensione internazionale. «Essendo più proiettate all'estero - conclude Randone - sono più allenate a essere reattive. Oggi ad esempio uno dei driver più importanti del successo è l'esposizione al business con la Cina, che sta recuperando meglio di tutti, anche grazie al successo nell'aver evitato una seconda ondata». — **An.Gen.**

